

Il concetto di pericolosità

laboratorio. del 6/3/2016

Il laboratorio inizia con una riflessione sul **pericolo** rappresentato dal **possesso delle armi**.
Omicidi , legittima difesa, stragi. Quale correlazione c'è con la libera circolazione delle armi?
C'è differenza tra Usa, Svizzera, Israele, Canada.

Quale relazione tra stragi e follia ? Come mai un ragazzo normale fa delle cose anormali?

Cosa è follia e cosa è normalità?

Diverso è avere un'arma, non per la caccia o perché la costituzione lo richiede ma solo perché puoi averlo. . Bisogna considerare l' elemento legato al **piacere delle armi** che non giustifica l'uso cruento delle medesime.

Va apprezzata e riconosciuta **la libertà** che c'è negli Stati uniti ma la libertà è **pericolosa**

Ma che cosa è per noi pericoloso? quali sono le figure della pericolosità?

La pericolosità è un modello produttivo. C'è differenza tra la **famiglia** che crea l'**individuo** e.....
le altre istituzioni che aiutano a governare l'individuo. e i suoi comportamenti.

Cosa ha prodotto di positivo la **cultura della pericolosità?**

Le società occidentali hanno prodotto dispositivi e culture per creare il clima della verticalità sociale.

Orizzontalità e verticalità

È più complicato stare nella orizzontalità che nella verticalità

Quali sono le condizioni che permettono di sostare nella **orizzontalità** senza nessun appello ad un altro alto? Non è scontato. poter sostare in assenza di comandamento.

A proposito del terrorista ..viviamo nell'epoca dell'altro anonimo.. che non esiste in quanto altro incarnato, facilmente individuabile e col quale ci possiamo anche scontrare . Questa condizione ha come effetto di ritorno, come rigurgito, un appello ad un altro Alto.

Quali sono le condizioni a partire da cui ciascuno soggettivamente si può mettere in gioco per acconsentire a questa assenza di un altro del quale non tanto facilmente sappiamo fare a meno. ? Domanda che può essere trasversalmente interessante:

Differenza tra mondo medioevale con l'uomo religioso e la sua trascendenza e l'uomo laico che si dà le leggi è autonomo, si autolegislà.

Quando Foucault dice che l'uomo si autolegislava dice qualcosa di non chiarissimo perché l'uomo nel momento in cui si autolegislava è convinto di essere un uomo, ma cosa vuol dire essere un uomo? qualcuno deve averlo insegnato,

Ci affrettiamo a dire "io sono un uomo" per paura che gli altri facciano prima di noi quest'affermazione negandoci ed estromettendoci dal campo della normalità e del potere all'interno del discorso (ci affrettiamo a dire che siamo umani, che siamo buoni, persino che siamo soggetti) Così si costruisce e produce anche la libertà. L'esperienza della libertà viene ampiamente prodotta. **"Io produrrò di che farti essere libero. Farò in modo che tu sia libero di essere libero."** Questa costruzione non implica che ci sia sempre la mano invisibile. In realtà c'è in certi momenti una **convergenza** per cui le persone tendono a fare così

Infatti **"ciascuno è oggetto e soggetto .. complice e artefice"**. Questa catena ci attribuisce il compito di zigzagare creando **un'aria intermedia** che è lo spazio **della mediazione contro il pericolo..**

Il pericolo è una forza sovrana ma è anche una forza anche produttiva, **le cose più importanti le facciamo spesso dietro la minaccia.**

Chi si mette lì a dire **adesso rischio**siamo spinti dall'urgenza

Hegel ha cominciato a definire la **mediazione**. Pensiamo anche al **rizoma** di cui ci parla Deleuze. Guardiamo la radice delle piante che generano tanti ...ramicelli ..apparentemente insensati e che non vanno da nessuna parte, o che sono in abbondanza, in eccesso, che creano questa chioma rovesciata, dove quello che conta in definitiva è quello che si genera in mezzo a questo girovagare. Così....ci sono .nella nostra vita quotidiana dei punti neri dove noi usciamo, altri sfondati per cui entriamo nel flusso, ogni tanto andiamo in un terreno morto, in un vicolo cieco quello che conta è quello che si crea in mezzo intorno a questo girovagare.. cioè degli **spazi intermedi** in cui possiamo stare, creare uno **spazio in cui riconoscerci**. Questa possibilità salta nelle società neo liberali. Gli stati usa non lo prevedono neanche questo...spazio intermedio. Nell'occidente europeo si è frenato lo sviluppo della libertà individuale esagerando nella proliferazione di mediazioni che trattengono (siamo il paese **a più bassa ascesa sociale** di tutta l'Europa) non c'è quella verticalità degli Stati Uniti che forse non c'è più secondo anche la denuncia di Obama. La forbice si è allargata ma rimangono notevoli possibilità di ascesi e ..di cadute... **non ci sono appunto mediazioni.**

Quale relazione c'è **tra rischio e pericolo?**

Proprio rispetto al **pericolo** e alle figure della pericolosità, come ci fa vedere Castel, oggi si va verso una categoria di rischio che implica la profilatura delle popolazioni... che significa che si creano ... categorie di provenienza che danno poi un **profilo di ascesa sociale**: Dove è più marcato tale profilo? Chi viene fermato in metro? Se da una parte Mohamed cambia il suo nome Mohamed in Francois, dall'altra ci sono tante conversioni islamiche. Non possiamo trascurare questo elemento dell'appello religioso. Quale complessità richiama questa **contraddizione**.

La **pericolosità** fa molto riferimento alla nostra soggettività mentre bisogna disincarnare il discorso delle traiettorie sociali perché viviamo in un mondo di destini performati da cui è difficile uscire che dipende da come si è situati. Contano reddito, istruzione. Questo accadeva anche in passato anche negli anni 50. Solo che oggi ci sono masse enormi in movimento.ma anche strumenti più efficaci di identificazione grazie anche alla tecnologia...

In realtà il passato anche recente è incomparabile. In Europa abbiamo raggiunto dei risultati enormi nel campo dei diritti, riconoscimenti, identità sociale, lavoro, salute, durata della vita che è triplicata, ...Insomma bisogna ammettere con Rorty che la società "disciplinare" ha prodotto anche salute, vita, ridotto il numero di persone che soffrono.

Si torna al tema della **pericolosità che è in noi "qualcosa che ci abita"**,

Chi siamo noi, cosa abbiamo dentro. Le parole che diciamo quanto corrispondono al vero. Quando diciamo, intercettiamo quello che ci abita che percepiamo come pericoloso..., qual costrutto ci fa da griglia nella lente per dire di noi stessi che qualcosa è un / in pericolo. Non siamo mai vuoti. Anche quello che chiamiamo pericolo interno non soltanto esterno è già un costrutto. Che cosa ci hanno insegnato a riconoscere come pericolo? A proposito della questione della contenzione...che cosa ci dice la frase "**le persone chiedono di essere legate**" ? ..che la persona si percepisce come pericolosa e che può essere tenuto a bada solo attraverso quel dispositivo esterno, quella contenzione.

Bisogna distinguere tra quello che è innato e quello che è costruito. Però c'è un terreno su cui si poggia si costruisce **l'unicità**. nonostante i condizionamenti c'è sempre l'individuo... **il rischio della pericolosità** è quello di fare dell'elemento individuale qualcosa fondato biologicamente. qualcosa che appartiene a te perché tu sei fatto così... io cosa sono, chi sono, dove sono quando mi controllo

Quante e quali sono le situazioni estreme di pericolo che viene da noi stessi o dagli altri. Pensiamo al **suicidio o al femminicidio**.

Che rapporto c'è tra **pericolo** che irrompe e **l'arte**?

Uno **schizofrenico** che esce da una crisi psicotica...ricomponne il proprio essere mondo attraverso l'arte.. Cosa è all'opera nell'opera di ..persone che si ricompongono attraverso l'arte?. Cosa è e che differenza c'è tra il processo dello psicotico e quello di Van Gogh o Artaud, in questo **iato** del corpo che va disgregandosi e va a ricomporsi in un altrove.. **dov'è questo altrove?** come avviene questa ricomposizione? in uno **spazio altro che è poi quello dell'arte** che può essere anche quello letterario. Però parlare di uno schizofrenico è un tipo di attribuzione che ci toglie la possibilità di stare negli interstizi Ma schizofrenico è una **parola metafora**...come la parola arte, lo schizofrenico è un caso limite. Deleuze vede nell'atto di creazione una resistenza alla morte ..e l'atto della creazione non è esclusiva dello "schizofrenico"

L'attività artistica si intende estesa ai normali, ai cosiddetti normali. Noi crediamo di avere una **dotazione naturale**. non è così naturale come immaginiamo che sia e non nel senso in cui usiamo

la parola naturale. Qual è l'elemento positivo del dispositivo...? non c'è niente di naturale nelle funzioni biologiche, e c'è un elemento **singolare** che non va confuso col biologico

Provocazione.

Non è naturale avere un corpo : ,non è un dato naturale la questione dei dispositivi che sono produttivi di soggettività ma in realtà pensiamo di avere il corpo come dotazione naturale e non sappiamo ogni organo a cosa serve , Per alcuni quella naturalità è più problematica di quanto non sembri a noi. lo stesso organo del linguaggio non sappiamo dove sia innestato. Cercando l'elemento positivo del dispositivo, che cosa costruisce e che cosa consente per esempio a proposito dei figli? un bambino lo si disciplina in vari modi. Anche le questioni cosiddette biologiche non hanno niente di naturale ma questo non toglie che ci sia del **singolare** che non va confuso col biologico. Raccordandoci con la questione dei dispositivi di produzione. noi produciamo anche il corpo. Ma ogni corpo è **singolare**, nel senso di **unico e differente** da ogni altro corpo.